

Regione Lombardia  
Direzione Generale Infrastrutture e Opere Pubbliche



CODICE  
COMMESSA

LIVELLO  
PROGETTAZIONE

D.P.R.  
207/10

PROGRESSIVO  
ELABORATO

CATEGORIA  
OPERA

NUMERO  
OPERA

REVISIONE

SCALA

F 3 0

D

b

0 0 7

I T

- -

R 0

--

LINEA MILANO-VARESE-LAVENO  
RISOLUZIONE PL LOCATE VARESINO - FASE 2  
*Progetto Definitivo*

## RELAZIONE DI VERIFICA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

Revisioni		Data	Descrizione	Redatto	Controllato
	3		-		
	2		-		
	1		-		
	0	MAGGIO 2024	PRIMA EMISSIONE		

NORD\_ING

**NORD\_ING Srl**  
IL DIRETTORE TECNICO  
Ing. Laura Stiriti

FERROVIENORD

**FERROVIENORD S.p.A.**  
DIREZIONE SVILUPPO INFRASTRUTTURA  
IL DIRETTORE  
Ing. Andrea Lucia Passarelli

Progettista



Collaborazione

*Eleonora Iacopini*  
ISCRIZIONE MIC N° 3361 - FASCIA I

REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO	DATA
E. Iacopini			febbraio 2024
CODICE ARCHIVIO COLLABORATORE			AGG.
Prima Emissione			0

## **SOMMARIO**

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. Descrizione del progetto .....</b>	<b>2</b>
<b>3. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO: LINEAMENTI GEOLOGICI, IDROGRAFICI E GEOMORFOLOGICI .....</b>	<b>5</b>
<b>4. BREVE INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE.....</b>	<b>6</b>
<b>5. CATASTO STORICO.....</b>	<b>8</b>
<b>6. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA RACCOLTA DEI DATI ARCHEOLOGICI E ATTIVITÀ CONOSCITIVE SVOLTE SUL TERRITORIO.....</b>	<b>9</b>
6.1. RACCOLTA DEI DATI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICI .....	9
6.2. ANALISI CARTOGRAFICA E TOPONOMASTICA.....	9
6.3. FOTOINTERPRETAZIONE .....	10
6.4. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (FIELD SURVEY).....	10
<b>7. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE.....</b>	<b>11</b>
<b>8. RISULTATI DELL'ANALISI TOPONOMASTICA.....</b>	<b>12</b>
<b>9. RISULTATI DELLA FOTOINTERPRETAZIONE.....</b>	<b>12</b>
<b>10. Elaborazione della carta del potenziale e del rischio archeologico relativo.....</b>	<b>13</b>
10.1. CRITERI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE .....	13
10.2. DEFINIZIONE DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO: .....	13
10.3. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO .....	14
10.4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	16
<b>11. BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>17</b>

## 1. PREMESSA

Il presente studio riguarda la redazione della documentazione relativa agli aspetti archeologici, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico (art.25 del D.lgs. 50/2016), integrativi del Progetto "Linea Milano – Varese- Laveno risoluzione PL Locate Varesino (VA)".



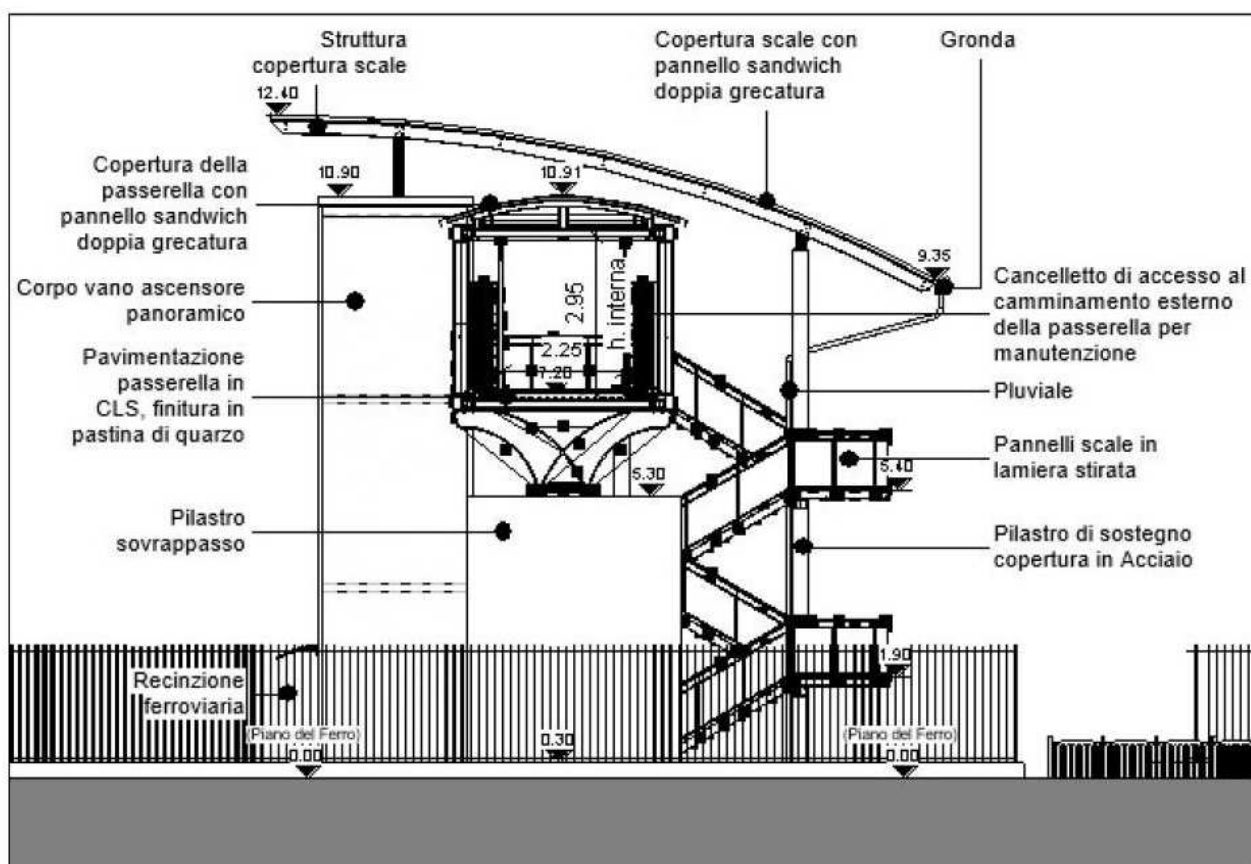
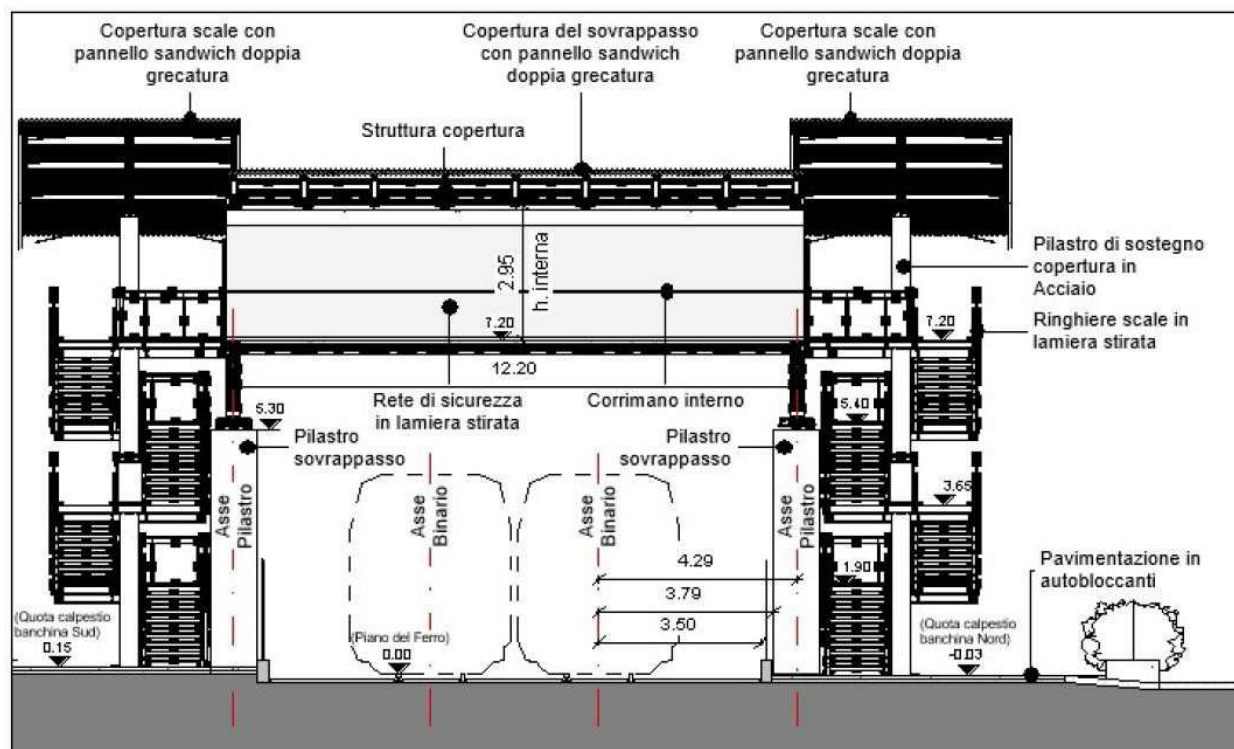
Tav. n°1 Ubicazione dell'area

## 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento in oggetto costituisce la seconda fase del progetto delle opere sostitutive dei passaggi a livello in comune di Locate Varesino, sulla linea FERROVIENORD Milano-Varese- Laveno. Al fine di garantire un agevole attraversamento della linea ferroviaria ai pedoni, a seguito della chiusura dei passaggi a livello di via Mazzini e di via Marconi, si prevede la realizzazione di un sovrappasso pedonale dotato di ascensori, ubicato in corrispondenza del PL di via Mazzini. L'opera di ricucitura territoriale prevede la realizzazione di un nuovo manufatto di attraversamento alla linea ferroviaria, servito da un sistema di scale ed ascensori per ciascun lato, tali da garantire il superamento della barriera architettonica. A seguito di confronto con il Comune di Locate Varesino in fase di progetto





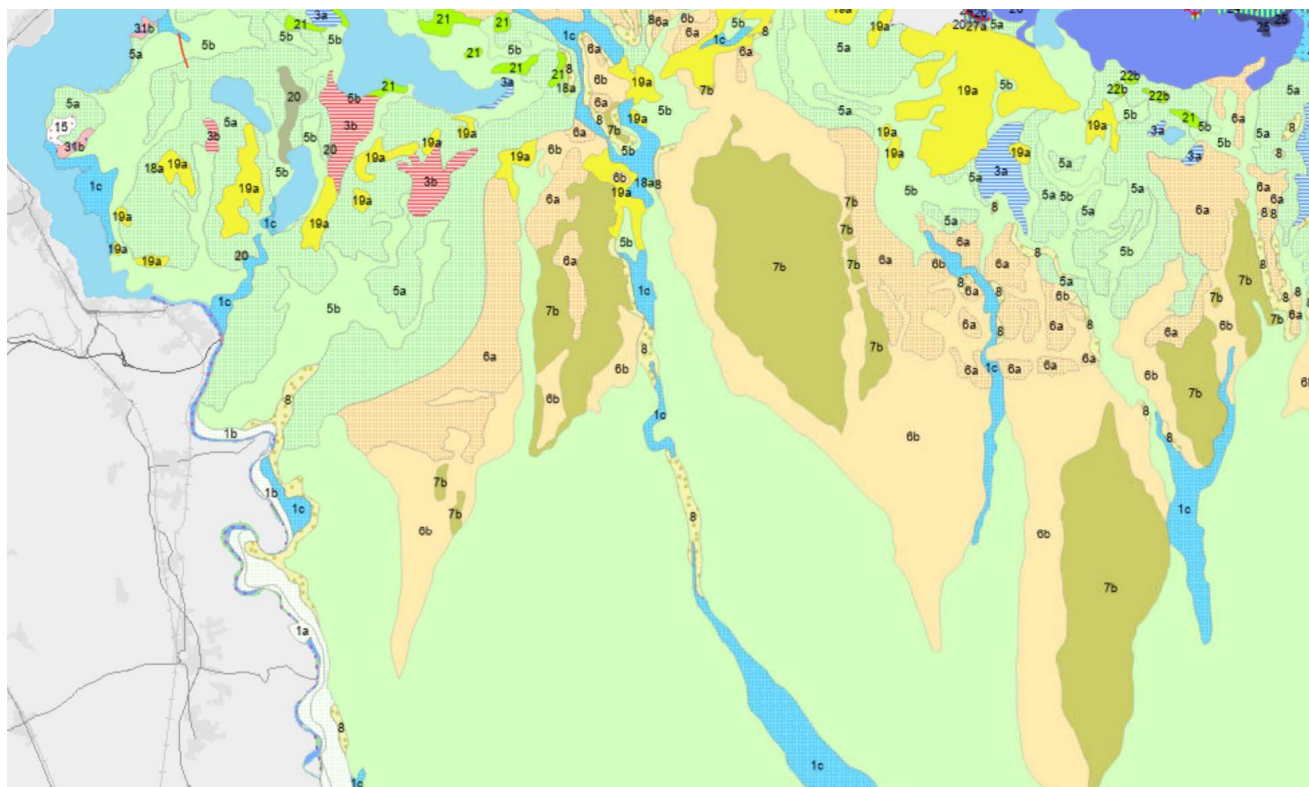


Le due pensiline di partenza ed arrivo dei percorsi verticali avranno quote di calpestio disassate altimetricamente tra loro di 17,5 cm compensato tramite l'aggiunta di una ulteriore alzata nella scala posta nel versante Nord-Est (Via Cavour). Questo a causa del minor spazio a disposizione per lo sviluppo della rampa disabili necessaria per vincere la differenza tra la quota del piano stradale e la quota di calpestio alla partenza dell'ascensore.

### **3. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO: LINEAMENTI GEOLOGICI, IDROGRAFICI E GEOMORFOLOGICI**

Dal punto di vista geologico l'area si inserisce nella media pianura terrazzata lombarda, tra la pianura alluvionale principale e i primi rilievi prealpini.

Le superfici deposizionali di origine morenico e fluvioglaciale si compenetrano a monte con le colline moreniche dei vasti apparati pleistocenici delle colate glaciali principali (Verbano, Ceresio e Lario).



Tav. n°5 Carta Geologica

I depositi di questa zona sono da attribuirsi alla formazione e successiva evoluzione degli apparati glaciali e delle superfici di trasporto fluvioglaciale che li delimitano, espressione della concatenazione, dal Pliocene ad oggi, di diverse glaciazioni separate da interglaciali. In particolare, da Castiglione Olona a Tradate, i depositi wurmiani che costituiscono il livello fondamentale della pianura si protendono in direzione N-S limitati a est ad ovest.

Procedendo verso est una ristretta fascia di depositi fluvioglaciali più antichi, riferibili al periodo postglaciale Riss, funge da termine di passaggio alle colline moreniche del Riss che caratterizzano il centro abitato di Tradate.

L'area dei lavori si trova al margine meridionale della cosiddetta unità di Tradate composta da depositi fluvioglaciali costituiti a prevalenza da ghiaie, con matrice sabbiosa e limoso/argillosa con profilo di alterazione variabile tra 0,5 e 3 m.

L'assetto geologico-strutturale condiziona le modalità di circolazione delle acque sotterranee ed i parametri idrogeologici generali quali la permeabilità. I territori dei Comuni di Tradate e Locate Varesino sono sede di acquiferi nei depositi fluvioglaciali e fluviali plioleistocenici alimentati soprattutto per infiltrazione delle acque meteoriche nelle unità più permeabili.

#### **4. BREVE INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE**

L'area di Locate Varesino faceva parte del Contado del Seprio, che nella sua massima espansione territoriale si estendeva dal Lago Maggiore al Seveso, raggiungendo a nord il Canton Ticino e a sud il contado di Bugaria nell'alto Milanese. Le origini di Locate Varesino, come quelle del suo toponimo, sono ancora sconosciute: per taluni deriverebbe dalla voce lombarda "loeugh" (appezzamento di terreno coltivabile), per altri dal latino "lucus" (bosco) e nel suffisso "ate" l'origine celtica della popolazione. Molto probabilmente l'area era frequentata nella tarda protostoria, anche se non ci sono attestazioni specifiche che provengono dal territorio comunale, che invece sono presenti nelle zone circostanti. Tra questi va ricordata la necropoli di Monte di Mezzo ad Appiano Gentile e il rinvenimento di tombe ad incinerazione a Cislago e Turate. Questi dati testimoniano inequivocabilmente che questo territorio era frequentato sicuramente tra la fine dell'età del bronzo e durante l'età del ferro dalle popolazioni golasecchiane e proto- golasecchiane in una prima fase e successivamente da popolazioni galliche. Tra il II e il I secolo

a.C. l'area cisalpina viene progressivamente integrata nell'orbita romana. Tale processo di conquista romana può essere chiaramente esemplificato dagli avvenimenti relativi alla città di Como. Anche per l'epoca romana non sono noti ritrovamenti all'interno del territorio comunale, tuttavia, Locate si trova lungo un'importante via di collegamento che metteva in relazione Milano con la Svizzera. Il percorso della via Mediolanum-Bilitio attraversava la Lombardia nord- occidentale e da Milano puntava in direzione di Varese per poi probabilmente giungere in Svizzera; secondo la ricostruzione di A. Palestra presso Locate Varesino è collocato il XXII miglio da Mediolanum. Sebbene non ci siano testimonianze dirette riferibili a questo percorso, nei paesi limitrofi i ritrovamenti di epoca romana si collocano lungo tale direttrice che ripercorre, in questo tratto, l'attuale S.P. 233. La Mediolanum-Bilitio era una strada romana situata nella Regio XI Transpadana che metteva in comunicazione Mediolanum con Bilitio (Bellinzona) o forse anche Curia Raetorum (Coira) passando da Varisium e, solo ipoteticamente, da Luganum. La strada, oltre Bellinzona, tramite il Mons Vaium (Passo del San Bernardino) o il Lucomagno, puntava verso Coira e si connetteva ad altre vie commerciali dirette in Rezia e oltre le Alpi. La via partiva da Mediolanum e proseguiva verso Ad Quartum (Quarto Oggiaro), dove era il quarto miglio, Novatum (Novate Milanese), Bollatum (Bollate), Aresium (Arese), Garbaniatum (Garbagnate Milanese), Caronum (Caronno Pertusella), Oleoductus (Origgio), Solomnum (Saronno), Giranzanum (Gerenzano), Turatum (Turate), Cistellacum (Cislago), Mozatum (Mozzate), Carbonaria (Carbonate), Locatum (Locate Varesino), Tradatum (Tradate), Venegonum (Venegono Inferiore), Castrum Stiliconis (Castiglione Olona), Vedanum (Vedano Olona), Lotia (Lozza) e Varisium (Varese). Il percorso descritto secondo la ricostruzione di A. Palestra ricalca in gran parte l'attuale S.P. 233 detta anche "Varesina" che collega in direzione nord-ovest Milano con Varese. A nord del capoluogo la strada corre lungo il confine tra la provincia di Como e quella di Varese andando a toccare gli stessi comuni interessati dalla via romana.



Alla fine, dell'Impero Romano il territorio vede l'ascesa del Contado del Seprio, che si costituisce come Castrum durante l'ultimo secolo dell'impero. L'ascesa di Castelseprio si consolida nelle fasi successive alla caduta, prima con i Goti e i Bizantini, ma soprattutto con i Longobardi e poi con i Franchi che lo resero un comitatus autonomo. Castelseprio diventò centro fortificato di uno dei Contadi di Milano governato dai Torriani tra XII e il XIV secolo. Locate apparteneva al territorio del contado del Seprio e si trovava insieme a Mozzate e Carbonate sul confine con il Contado di Como e il Contado della Martesana. A testimonianza di questo ruolo di confine durante il dominio dei Torriani, è rimasta nel territorio di Locate una chiara testimonianza, rappresentata dalla torre in località "Trionfina".

Alla fine del XV secolo viene fondata la parrocchia di Locate Varesino, intitolata a San Quirico e Giulitta. Fino a quel momento la chiesa di Locate, intitolata a San Vittore dipendeva dalla Pieve di Appiano; solo nel 1483, grazie all'istituzione del "beneficio dell'Annunziata" da parte del signor Caimi, fu possibile mantenere un parroco locale. Sempre in questo periodo va ricordato uno degli avvenimenti più significativi della storia locale: nel 1468 viene ricordata la sosta di Lodovico il Moro e suo fratello Galeazzo Maria, in pellegrinaggio verso il Santuario di Varese. Locate, come gli altri paesi del circondario, subì il saccheggio nel 1510 quando le truppe svizzere calarono in Italia chiamate da Papa Giulio II per liberare la Lombardia dai Francesi. Dopo la consacrazione nel 1525 della Chiesa Parrocchiale, da parte di Francesco Ladini, vescovo nominale di Laodicea, per delegazione di Ippolito II d'Este, arcivescovo di Milano, con il XVI secolo iniziò un periodo travagliato per la comunità di Locate. Dapprima nel 1538 il territorio di Locate venne assegnato, come feudo, al cavaliere Giovanni Pusterla, già governatore di Como (eletto nel 1513) e capitano dell'esercito spagnolo. Tuttavia, già nel settembre del 1555 il Pusterla vendette il feudo di Locate alla Regia Camera, diventando feudatario a Colico. Di fatto il territorio di Locate venne quindi posto nuovamente in vendita, e solo grazie agli sforzi della comunità locale, che comperò l'immunità feudale, Locate non dipendeva più da un feudatario, bensì direttamente da un magistrato del governo. Tra la fine del XVI e con il XVII secolo, dopo una fase travagliata, inizia un periodo di tranquillità che vede la realizzazione di altri due edifici di particolare interesse. Su iniziativa dei fratelli Galeazzo e Antonio Castiglioni venne eretta la chiesa di Sant'Agostino intesa, in primo periodo, come cappella gentilizia di famiglia. Di poco precedente è l'edificazione della Villa Catenacci (Sito 3), realizzata come residenza di villeggiatura per la famiglia De Wich, proveniente dalle Fiandre; rimase in loro possesso fino al 1836, quando morì l'ultimo discendente. Sempre nel XVII secolo iniziarono i lavori di rifacimento della Chiesa Parrocchiale, ad opera dei costruttori Domenico Caminada e Pietro Domenico Madio. Nonostante le condizioni favorevoli, dovute ad una prolungata stabilità, la comunità fu vessata da pestilenze, carestie e da una consistente emigrazione verso gli Stati Uniti; solo grazie all'industrializzazione del '900 la curva demografica si stabilizzò. Nel 1802 Locate (con Carbonate e Mozzate) entrò a far parte del Dipartimento dell'Olonia, della Divisione di Gallarate e della Pretura di Busto (in seguito alla Legge 5 vendemmiale anno VI della Repubblica Francese e al Decreto 14 novembre 1802). Dopo la nascita del Regno d'Italia (marzo 1805), Locate divenne frazione del Comune di Mozzate, facente parte del Cantone di Tradate, del Distretto di Como e del Dipartimento del Lario. Già nel 1815 Locate diventò indipendente da Mozzate ed entrò a far parte del Mandamento di Appiano. Tra il 1862 e il 1863 si aggiunse la denominazione "Varesino" al toponimo "Locate", per distinguerlo da altri paesi con nome analogo e l'autorizzazione venne sancita da un regio decreto emesso l'8 febbraio 1863. Nel 1928, per effetto del Regio Decreto 10 agosto 1928 n° 1971, Locate, Carbonate e Mozzate furono accorpati in unico Comune, che prese il



nome di Seprio. Solo alla fine della Seconda guerra mondiale, nel 1947 un'assemblea popolare decise di ricostituire il Comune di Locate Varesino, indipendente dal Comune di Seprio e il 20 agosto 1947 venne inviata al Ministero dell'Interno la documentazione necessaria per la ricostituzione del Comune di Locate Varesino, che venne ricostituito con la legge n° 113, pubblicata sulla Gazzetta



Ufficiale del 5 aprile 1950.

Tav. n°6 Siti archeologici

## 5. CATASTO STORICO

La prima testimonianza del toponimo Locate è in una carta del 1701-1750 raffigurante il territorio dello Stato di Milano e Piemonte. Solo con le rappresentazioni cartografiche del 1800 si inizia ad avere la percezione del territorio comunale, caratterizzato da una spiccata vocazione agricola. Questo dato è confermato anche dal Catasto Teresiano che restituisce una rappresentazione dell'area più di dettaglio.



Tav. n°7 Mappa dello stato di Milano e Piemonte 1701-1750.

## **6. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA RACCOLTA DEI DATI ARCHEOLOGICI E ATTIVITÀ CONOSCITIVE SVOLTE SUL TERRITORIO**

Le diverse operazioni svolte per redigere la seguente relazione hanno contribuito in modo diverso a delineare un quadro conoscitivo del territorio, interessato dai lavori per la realizzazione “Linea Milano – Varese- Laveno risoluzione PL Locate Varesino (VA)”. Le attività svolte hanno consentito di raccogliere tutti i dati scientifici pertinenti il tracciato dei lavori e su di essi si baseranno le ipotesi di intervento e verifica del potenziale archeologico.

### **6.1. RACCOLTA DEI DATI DI ARCHIVIO E BIBLIOGRAFICI**

È stato effettuato lo spoglio del materiale dell’Archivio della Soprintendenza della Lombardia e tutto il materiale edito. Le informazioni raccolte sono state utilizzate per delineare il quadro conoscitivo storico-archeologico della zona; i siti archeologici noti, o eventuali notizie di ritrovamenti sporadici, sono stati inseriti sia all’interno delle Schede Sito sia nella Cartografia archeologica.

### **6.2. ANALISI CARTOGRAFICA E TOPONOMASTICA**

Per l’analisi cartografica sono state utilizzate le carte di base presenti su sistemi informativi pubblicati sul Web (Webgis); le fonti di origine dei dati cartografici sono sia della Regione Lombardia che dei comuni interessati dai lavori in oggetto.

Sono state effettuate specifiche analisi territoriali per individuare quali terreni fossero più appetibili, per caratteristiche fisiografiche, all'insediamento umano. Tali analisi sono state effettuate con il software della ESRI Arcgis versione 10.1; in particolare sono state effettuate analisi di Cost surface analysis, utilizzate per la determinazione del potenziale archeologico.

Per individuare il valore dei terreni questa tipologia di analisi prende in considerazione diversi fattori che possono influenzare la maggiore appetibilità degli stessi (pendenza dei terreni, vicinanza a sorgenti e fonti di approvvigionamento idrico etc....)

Per quanto riguarda la toponomastica sono stati consultati testi specifici inerenti lo studio linguistico del territorio lombardo, con particolare riferimento all'elemento dialettale nella toponomastica della regione. I toponimi sono stati classificati per tipologia (agionimi, prediali, idronimi etc....) e localizzati sulla cartografia.

### **6.3. FOTOINTERPRETAZIONE**

È stata effettuata la lettura delle foto aeree pertinenti all'interno tracciato, mettendo in evidenza eventuali anomalie presenti sul terreno. Tali anomalie sono state successivamente verificate durante le ricognizioni archeologiche.

### **6.4. RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE (FIELD SURVEY)**

La ricognizione è stata effettuata su tutti i terreni interessati dai lavori e quelli immediatamente adiacenti al tracciato (50 m circa a sinistra e a destra dell'asse ferroviario in progetto). La visibilità è stata classificata secondo quattro gradi: minimo (meno del 10%); mediocre (da 10 a 50%), buono (da 50 a 80 %) ed eccellente (da 80 a 100%). I terreni non accessibili e di cui quindi non è possibile verificare sul campo la visibilità sono stati classificati con la dicitura "Non ricognibile" all'interno della carta di visibilità, in particolare data l'assenza quasi totale di campi indagabili si è voluto specificare anche la motivazione della non ricognibilità aggiungendo nella legenda le seguenti diciture: area urbanizzata; area non ricognibile per visibilità nulla derivata da terreno incolto. Strumenti utilizzati in ricognizione: GPS Garmin Etrex Venture; Garmin GPSmap 60C; macchina fotografica Canon con gps integrato. Per l'impostazione della ricerca sul campo e per la gestione dei dati raccolti durante la stessa è stata predisposta una piattaforma GIS (Esri Arcgis 10.1).



## 7. RISULTATI DELLE RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

Data la sostanziale ripetitività del grado di visibilità (urbanizzato) rispetto all'intero tracciato, abbiamo preferito operare una selezione delle immagini che illustrano lo status dell'area.

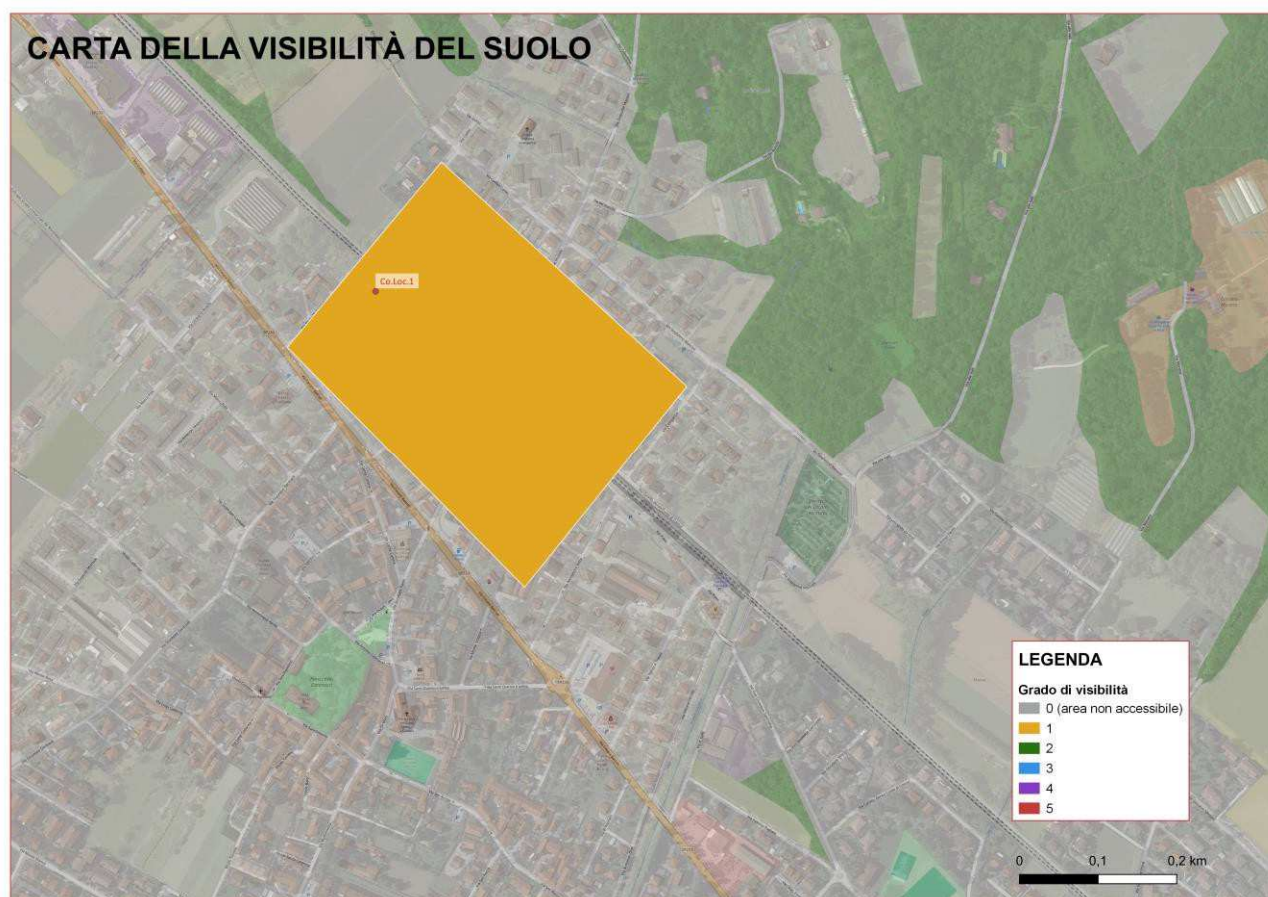


Fig.8 Vista su via Mazzini



Fig.9 Vista su via Piave





Tav. n°10 Carta della visibilità

## 8. RISULTATI DELL'ANALISI TOPONOMASTICA

Non si segnalano toponimi significativi nell'area.

## 9. RISULTATI DELLA FOTOINTERPRETAZIONE

Sono state analizzate le ortofoto pertinenti agli anni, 1954, 1975, 1988, 1998, 2003, 2007, 2015, 2017, reperite all'Archivio Aereo fotografico dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, attraverso il Geoportale Nazionale o Google Earth, tuttavia non risultano presenti anomalie aeree.

## **10. ELABORAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO**

### **10.1. CRITERI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE**

Tutti i dati raccolti sono stati oggetto di una analisi diacronica comparata, attraverso la quale è stato possibile determinare i diversi gradi di potenziale archeologico presenti nel territorio oggetto dei lavori; questa operazione ha portato alla redazione della Carta di Potenziale Archeologico.

Il potenziale archeologico viene determinato dalla somma di più fattori: presenza di siti archeologici; presenza di materiale individuato durante le ricerche di superficie; vicinanza con zone archeologiche note; presenza di toponimi significativi; presenza di elementi geografici particolarmente importanti per le dinamiche insediative; presenza di anomalie identificate durante il processo di fotointerpretazione; valutazione dei dati editi; valutazione della cartografia storica; valutazione dei dati di archivio; valutazione dei dati provenienti da fonti antiche; individuazione di eventi antropici o naturali che possono aver comportato una difficile lettura del terreno (opere che abbiano comportato sbancamenti come casse di espansione o lavori edili, ferrovie etc... ).

### **10.2. DEFINIZIONE DEI GRADI DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO:**

#### **Potenziale Alto:**

- presenza di siti archeologici noti;
- vicinanza di aree di interesse storico-archeologico;
- presenza di materiale archeologico fortemente concentrato in superficie;
- aree non edificate ubicate su conformazioni geomorfologiche particolarmente significative;
- aree per cui non si possiedono dati storico-archeologici;
- aree ad alto potenziale informativo (fonti storiche, toponomastiche, epigrafiche, cartografia storica)
- individuazione di anomalie da fotointerpretazione dell'aerea particolarmente evidenti (riconoscimento di perimetri murari, o conformazioni di tipo antropico);
- conformazioni geomorfologiche particolarmente appetibili per l'insediamento umano in aree non edificate ed in presenza di rinvenimenti ubicati nelle vicinanze.

#### **Potenziale Medio:**

- vicinanza a zone ad alto potenziale archeologico;
- presenza di materiale archeologico mediamente concentrato in superficie;
- aree parzialmente edificate ubicate su conformazioni geomorfologiche particolarmente significative;

- aree a medio potenziale informativo (fonti storiche, toponomastiche, epigrafiche, cartografia storica);
- assenza di dati noti;
- individuazione di anomalie da fotointerpretazione aerea mediamente evidenti; conformazioni geomorfologiche particolarmente appetibili per l'insediamento umano in aree parzialmente edificate ed in presenza di rinvenimenti ubicati nelle vicinanze.

#### **Potenziale Basso:**

- aree a basso contenuto informativo aree fortemente urbanizzate;
- relativa distanza da siti archeologici noti o a concentrazioni di materiali archeologici offsite;
- aree interessate da vie di comunicazione moderne (strade, ferrovie).

Sulla base di questi tre livelli di potenziale è stata redatta la Carta di Potenziale Archeologico, da cui è stata successivamente elaborata la Carta di Rischio Archeologico, nella quale si mettono in evidenza, per i diversi settori del tracciato in progetto, i gradi di rischio.

La determinazione del grado di rischio è in funzione delle tipologie di lavori che verranno effettuati su una certa zona che può avere diversi gradi di potenzialità archeologica.

La profondità delle opere, la loro ampiezza incidono sulla valutazione del rischio archeologico, infatti se in un'area ad alto potenziale archeologico non vengono svolte operazioni di scavo il fattore di rischio sarà ridotto, viceversa se in una area a medio o basso potenziale archeologico i lavori di scavo raggiungono notevoli profondità il fattore di rischio salirà proporzionalmente.

### **10.3. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO**

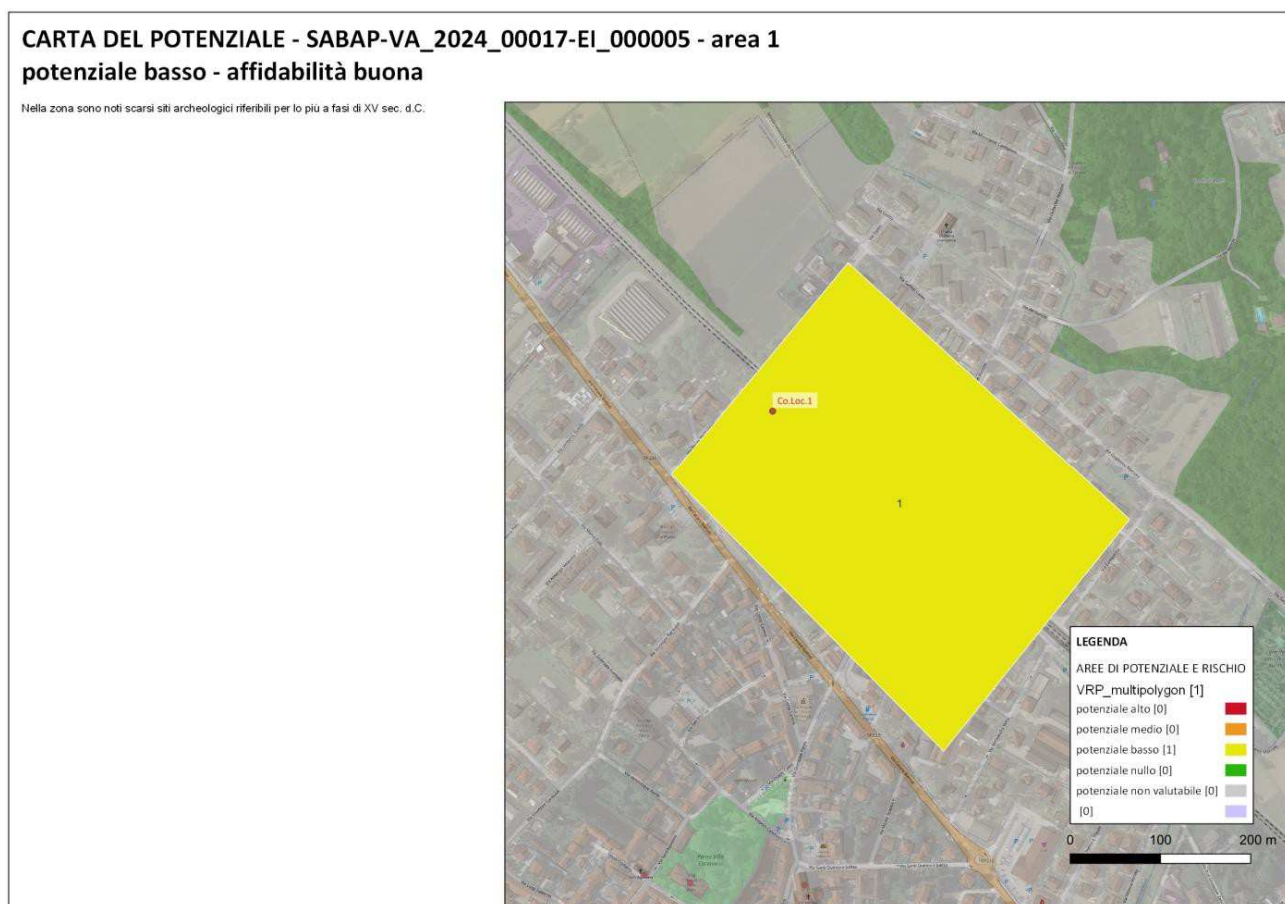
La carta di potenziale archeologico deriva dall'analisi di diversi fattori, sia antropici che geografici; l'interazione tra questi elementi ed il territorio circostante è stata evidenziata ed elaborata cartograficamente attraverso il software della ESRI Arcgis versione 10.1.

I fattori geografici che vengono analizzati sono la pendenza del terreno, la quota, la viabilità, la presenza di corsi d'acqua e di sorgenti, mentre dal punto di vista antropico vengono considerati la presenza di siti archeologici noti, (estensione, importanza storica, densità) ed eventuali anomalie aeree riconducibili grazie alle ricognizioni al suolo a contesti archeologici di diverse datazioni.

Il modello di potenziale è stato creato mediante la somma di queste elaborazioni:

- 1) carta riclassificata delle pendenze (Slope), derivata dal modello digitale del terreno (D.T.M.) ed espressa in gradi di inclinazione, dove è stato assegnato un valore maggiore a quelle aree che sono meno in pendenza;
- 2) carta altimetrica, originata dal modello T.I.N. (Triangulated Irregular Network), riclassificata secondo il criterio per cui ad una maggiore quota corrisponde un valore minore, così come le zone depresse e paludose;

- 3) carta idrografica riclassificata secondo il criterio per cui i fiumi così come le sorgenti, in quanto fonti di approvvigionamento idrico hanno un alto valore;
- 4) carta di densità dei siti noti;
- 5) carta riclassificata dell'esposizione dei versanti, maggiore valore a quelle aree che sono più esposte al sole.
- 6) carta riclassificata delle anomalie aeree.

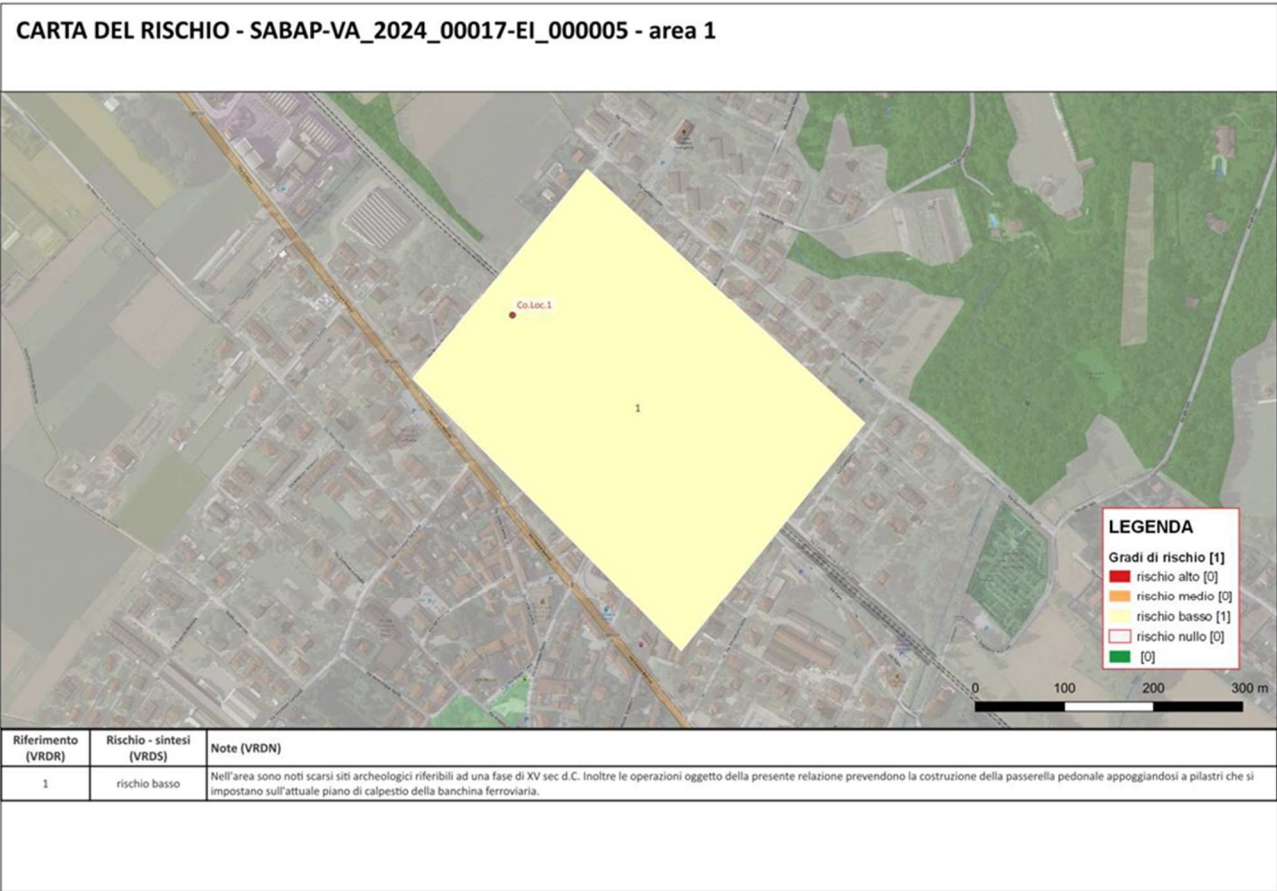


Tav. n°11 Valutazione potenziale archeologico

L'elaborato finale ci mostra un grado di potenziale basso.



10.4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO



Tav. n°12 Valutazione rischio archeologico relativo alle opere

**Rischio basso:** Nell’area sono noti solo scarsi siti archeologici riferibili ad una fase di XV sec d.C. Inoltre le operazioni oggetto della presente relazione prevedono la costruzione della passerella pedonale in appoggio a pilastri che si impostano sull’attuale piano di calpestio della banchina ferroviaria.

## **11. BIBLIOGRAFIA**

AA.VV. "Locate Varesino in cartolina: immagini di un secolo". Mozzate: Zaffaroni, 2003 A. Borghese, "Locate Varesino", in "Il territorio lariano e i suoi comuni", Milano, Editoriale del Drago, p. 269, 1992.

C. Castiglioni, "Memorie di Locate Varesino", Tipografia G. De Silvestri di Baldini e Ghezzi, S.r.L. – Milano, 1956

E. Cazzani, "L'archivio parrocchiale dei santi Quirico e Giulitta di Locate Varesino", 1977

M. Colaone, S. Feltrin, "Aggiornamenti topografici su un tratto dell'itinerario Milano- Varese", in Terra Insubre, n°79, Varese, 2016

A. Palestra, "Le strade romane nel territorio della Diocesi di Milano", in Archivio storico lombardo, a. CIV, serie X, vol. IV, 1978, pp. 7-42.

A. Palestra, "Strade romane nella Lombardia Ambrosiana", Nuove Edizioni Duomo, Milano, 1984.

P. G. Sironi, "Note topografiche per il territorio dei Municipia di Mediolanum e di Comum", in Atti del Convegno Archeologia e storia nella Lombardia pedemontana occidentale (Varenna, 1-4 maggio 1967), Como, 1968, pp. 193-204.